

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
	Marsciano	Perugia	Umbria

Data iniziale: 16/06/1944

Data finale: 16/06/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-59)	Anziani (più 59)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-59)	Anziane (più 59)	S. i	Ign
2	2		1	1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Standati
1		1				

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

- Falbrì Aurelio detto "Marchino", di anni 62, nato e residente a Marsciano.
- Volpi Giovanni, di anni 20, nato e residente a Marsciano, celibe, rientrato volontariamente dal servizio a Bologna dopo l'8 settembre 1943, renitente.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Durante la mattina del 16 giugno 1944 tutti i marschiani sono chiusi in casa in attesa della partenza dei tedeschi, anche perché l'immediata periferia della città, segnata dalla presenza di ponti ferroviari e sui fiumi Nestore e Tevere, è ancora oggetto di combattimenti. Ad un certo punto un carro armato tedesco salta su una mina attraversando il Nestore: i componenti dell'equipaggio escono incolumi dall'incidente ma c'è una sparatoria. Da qualche giorno in paese alcuni ragazzi si sono armati in attesa di entrare in azione e,

secondo alcune testimonianze, sono loro dal centro storico (più in alto rispetto al luogo dell'incidente) ad aprire il fuoco sui militari, mentre secondo altre sono questi ultimi a farlo vedendo i ragazzi arrivare verso di loro. Tutti ne escono incolumi ma il gesto scatena l'ira dei militari che si mettono a sparare contro tutto ciò che si muove. Così muore "Marchino" Fabbrì, uscito da un rifugio a ridosso delle mura urtiche per accertarsi di cosa stesse succedendo. Non lontano, sotto uno dei ponti sul Nestore, c'è il rifugio dove si nasconde anche Volpi, che decide di uscire e correre verso casa (la prima sparatoria proveniva da quella direzione) per accertarsi che nulla sia successo a padre, madre e sorella. Tutti stanno tranquillamente consumando un frugale pasto, prima di recarsi in un nascondiglio allestito presso una casa vicina. Il padre e la sorella Antonia se ne vanno per primi. Giovanni indugia in casa con la madre per aiutarla a sistemare alcune cose e proprio in quel momento arrivano alcuni militari tedeschi che lo strappano dalle braccia della madre, lo gettano giù per le scale e lo uccidono con una raffica di mitra.

Nelle ore successive c'è la definitiva partenza dei tedeschi da Marsiano, di cui non vi è più traccia all'alba del giorno successivo.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Rappresaglia.

Esposizione di cadaveri
Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Nomi:

Militari tedeschi non meglio identificati.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

--

Estremi e Note su procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Della memoria di Fabbri e Volpi rimane traccia nella toponomastica del Comune di Marsciano.

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

--

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

La memoria consolidata a Marsciano su queste due vittime dell'ultima ora non è stata pacifica. Il nodo polemico sta sulla sparatoria in tarda mattinata che ha dato il via alla reazione, un gesto da molti considerato evitabile vista la delicatezza della situazione e l'oggettiva impossibilità di ottenere qualche risultato. Autori ne sono un gruppo di ragazzi, poi accreditatosi come "Gruppo Pattioi Marsciano" (non ha ottenuto alcuno specifico riconoscimento dall'apposita Commissione: possibilistica), che nelle ultime settimane aveva preso l'iniziativa di amarsi. Fino a quel momento non vi era stata alcuna presenza di gruppi partigiani in città, nei dintorni e nel territorio comunale (i cui riti boschi hanno invece nascosto per mesi centinaia di ex prigionieri di guerra angloamericani, oltre che sbandati, renitenti e disertori). I componenti di questo gruppo, che nel dopoguerra hanno costituito e retto per decenni la locale sezione Anpi, sono stati ritenuti da alcuni responsabili di un gesto scorciato, che ha provocato l'uccisione di Fabbri e Volpi, due tra l'altro ben conosciuti in paese. Inoltre in molti hanno sempre sconfessato alcune azioni, stavolta a lieto fine, che il Gruppo si è attribuito per i giorni del passaggio del fronte (in particolare il salvataggio degli impianti delle fornaci Brizantelli, su cui i tedeschi avevano posto mine, poi disinnescate dagli operai stessi o comunque che i militati hanno posto ma non fatto brillare). La polemica, mai del tutto sopita, si è però andata attenuando negli anni, logicamente anche per la progressiva scomparsa dei protagonisti (l'ultimo è morto nel 2013).

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- "Il Sabato" (già inserto culturale settimanale del "Corriere dell'Umbria"), 24 marzo 2001, pp. 8-9.
- Tommaso Resi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isaac Perugia: Editoriale Umbra, Foligno, 2013, pp. 209-213.

Fonti archivistiche:

- SC Comune di Marsciano, RAM 1944.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.